

APPUNTI  
SUGLI ELEMENTI ESSENZIALI  
**PER UN SOSTEGNO TRA  
FAMIGLIE BEN FATTO**

---



APPUNTI  
SUGLI ELEMENTI ESSENZIALI  
**PER UN SOSTEGNO TRA  
FAMIGLIE BEN FATTO**

---

*Nessuna Carovana  
ha mai raggiunto  
il suo miraggio;  
ma solo i miraggi  
hanno messo in moto  
le Carovane*

## **CHI SIAMO**

Siamo un gruppo di famiglie accoglienti di Bareggio (Mi). Dal 2007, attraverso il Progetto "Famiglia Amica", offriamo sostegno a bambini e famiglie del nostro territorio. Partendo dalla nostra esperienza, abbiamo voluto raccogliere in questo libretto alcune personali considerazioni su ciò che, dal nostro punto di vista, rappresenta un sostegno ben fatto, convinti che il benessere di una comunità sia innanzitutto frutto dell'impegno di chi la abita.

Crediamo che gli elementi raccolti in questo documento possano facilitare la realizzazione ed il buon esito delle esperienze di sostegno tra famiglie.

## **QUALE ACCOGLIENZA?**

Le forme di accoglienza sono diversissime e si esprimono in azioni rivolte a innumerevoli aree di bisogno. Quella da noi sperimentata è il sostegno familiare: una famiglia o una singola persona volontaria mette a disposizione alcune ore della propria giornata o della propria settimana per aiutare bambini o altre famiglie che necessitano di un sostegno temporaneo. E' un intervento di carattere preventivo rivolto a madri sole che non hanno una rete familiare di sostegno, a famiglie che faticano a conciliare tempi di vita e di lavoro, a bambini e ragazzi italiani e stranieri che manifestano fragilità in ambito socio scolastico. A titolo esemplificativo possiamo citare alcune attività realizzate: accompagnamenti dei bambini a e da scuola, aiuto individuale nello svolgimento dei compiti, accompagnamento a visite mediche o ad attività sportive, affiancamento a madri sole durante le malattie proprie e dei figli, attività ludiche e di socializzazione per bambini con difficoltà relazionali, ospitalità per brevi periodi in caso di assenza dei genitori, aiuto pratico a famiglie indigenti e numerose nella gestione della quotidianità, affiancamento a genitori con difficoltà nell'accudimento dei figli.

A seconda del tipo di sostegno richiesto, gli interventi possono avvenire sia presso l'abitazione della famiglia o del singolo volontario, sia a domicilio del minore, sia in un luogo terzo (biblioteca, oratorio, parchi pubblici).

Ogni anno organizziamo almeno un evento aggregativo conviviale cui partecipano tutte le famiglie, volontarie e beneficiarie dell'intervento, coinvolte nel progetto "Famiglia Amica". Riteniamo questo un momento molto importante perché ben rappresenta lo spirito che muove l'intero progetto: è il luogo dell'incontro tra famiglie che, condividendo bisogni e risorse, collaborano alla realizzazione di un modo migliore di vivere la cittadinanza.

Per realizzare tutto ciò ci coordiniamo con l'Amministrazione locale, con i

Servizi Sociali di Base, con la Tutela Minori, con gli Istituti Scolastici, in rete con le altre risorse sociali del territorio.

Questi i passaggi pratici individuati per l'avvio dei sostegni: una volta raccolte le caratteristiche, le specificità e le disponibilità del volontario, attraverso la compilazione di un semplice modulo, queste vengono incrociate con le richieste di affiancamento inviate all'educatore coordinatore del progetto dal Servizio Sociale, dalla Tutela Minori e dalla Scuola.

Dopo un colloquio di presentazione e conoscenza del volontario alle realtà che richiedono l'intervento di sostegno, si procede all'incontro tra le due famiglie per la stesura di un progetto di intervento nel quale sono riassunti gli obbiettivi ed i compiti di ciascuna parte coinvolta.

Vengono calendarizzati i momenti di verifica cui partecipano tutti i soggetti interessati dall'esperienza di accoglienza.

Al momento dell'avvio dell'affiancamento viene stipulata, in favore del singolo volontario e dei suoi famigliari, una assicurazione a copertura dei rischi legati alla responsabilità civile.

I volontari sono invitati a partecipare alle riunioni mensili di rete per una condivisione delle esperienze, per il coordinamento delle attività, per i momenti di formazione e autoformazione.

Attualmente le richieste di sostegno provengono esclusivamente dall'ente pubblico (in modo prevalente dal Servizio sociale di Base e dalla Scuola). Pur garantendo al singolo o alla famiglia volontaria un idoneo accompagnamento, vorremmo estendere la nostra azione anche a favore di situazioni non necessariamente in carico ai servizi, per tutelare il più possibile la spontaneità che caratterizza l'aiuto reciproco tra famiglie e per poter intercettare, nel limite del possibile, quelle vaste aree di bisogno che, per tipologia ed entità del sostegno, non necessitano della presenza istituzionale.

## **Perché “Appunti sugli elementi essenziali per un sostegno tra famiglie ben fatto”?**

Attraverso questo quadernetto vogliamo porci in continuità e ad integrazione della pubblicazione “Appunti sugli elementi essenziali per un affido ben fatto” pubblicato nel 2009, ora alla terza edizione, dall’Associazione familiare “La Carovana, famiglie accoglienti in movimento”. Questa realtà, a cui facciamo riferimento, raccoglie numerose famiglie della Lombardia ed è presente in diversi territori con progetti ed iniziative volte a favorire il riconoscimento e la valorizzazione della cultura dell’accoglienza e della cura espressa dalle famiglie.

*Per un sostegno tra famiglie ben fatto riteniamo indispensabile la collaborazione tra i diversi soggetti che la realizzano, ognuno con compiti precisi e distinti.*

- **L'AMMINISTRAZIONE LOCALE**

Ha il compito di supervisionare lo svolgimento del progetto, incarna l'intera cittadinanza sia come soggetti attivi, sia come soggetti beneficiari dell'intervento di sostegno, ne valuta l'economicità e l'efficacia costituendo l'interlocutore principale per la concertazione delle politiche sociali del territorio. Si preoccupa della fattibilità economica, della diffusione e della promozione dell'iniziativa in ambito comunale.

- **IL SERVIZIO SOCIALE DI BASE**

La sua presenza è prevista quando l'attivazione dell'intervento è rivolto a nuclei famigliari o minori già in carico e/o che beneficiano di altri interventi di sostegno direttamente erogati dall'ente pubblico (Assistenza Domiciliare ai Minori, Assistenza Domiciliare Integrata, sostegno psicologico, ecc.). Interviene con:

- Contatti periodici con l'educatore coordinatore delle attività per la programmazione delle attività.
- Scelta e/o segnalazione delle situazioni familiari che necessitano del sostegno dei volontari.
- Valutazione della famiglia e/o del soggetto volontario in collaborazione con il coordinatore del servizio.
- Abbinamento della famiglia volontaria con quella da affiancare.
- Stesura del progetto di affiancamento in collaborazione con il soggetto volontario, la famiglia beneficiaria ed il coordinatore del servizio.
- Monitoraggio e verifiche periodiche sull'andamento del progetto.

- **LA TUTELA MINORI**

La sua presenza è prevista quando l'attivazione dell'intervento è a sostegno di situazioni famigliari con minori per le quali è coinvolta l'Autorità Giudiziaria. Agisce nel progetto attraverso:

- Contatti periodici con il Servizio Sociale di Base ed il coordinatore delle attività per l'organizzazione degli interventi.
- Scelta e segnalazione delle situazioni famigliari che necessitano del sostegno compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità offerte dai volontari.
- Valutazione della famiglia e/o del soggetto volontario in collaborazione con il Servizio Sociale di Base ed il coordinatore del servizio.
- Stesura del progetto di affiancamento in collaborazione con il Servizio Sociale di Base, il soggetto volontario, la famiglia beneficiaria ed il coordinatore del servizio.
- Monitoraggio e verifiche periodiche sull'andamento del progetto di affiancamento.

## • LA SCUOLA

La sua presenza è prevista quando la richiesta di attivazione dell'intervento proviene dall'istituto scolastico cui appartiene il minore diretto beneficiario del sostegno. Partecipa al progetto con:

- L'individuazione di un insegnante referente per il progetto.
- Contatti periodici con l'educatore coordinatore delle attività per l'organizzazione dei sostegni.
- La scelta e/o segnalazione delle situazioni che necessitano dell'affiancamento dei volontari.
- La raccolta del consenso dei genitori del minore a cui viene offerto il sostegno.
- L'individuazione delle risorse famigliari presenti nel contesto scolastico, la valutazione della famiglia e/o del soggetto volontario in collaborazione con il coordinatore del progetto.
- La stesura del progetto di affiancamento in collaborazione con la famiglia del minore, il volontario e l'educatore che coordina il progetto.
- Il monitoraggio e le verifiche periodiche sull'andamento del progetto di affiancamento.
- La diffusione e la promozione dell'iniziativa in ambito scolastico.

- **LA FAMIGLIA ACCOGLIENTE SI ADOPERA NEL:**

- Sostegno della famiglia e/o del minore secondo le indicazioni previste nel progetto di affiancamento.
- Collegamento con il coordinatore del progetto segnalando eventuali modifiche e/o difficoltà relative al percorso di affiancamento.
- Partecipare agli incontri di verifica con i diversi soggetti coinvolti.
- Partecipare alle riunioni di Rete tra i soggetti volontari attivi nei sostegni.
- Diffondere e promuovere l'iniziativa relativamente ai suoi contenuti di accoglienza e solidarietà familiare.
- Collaborare con l'Ente Pubblico nell'individuare e promuovere iniziative di politica sociale.

- **LA FAMIGLIA ACCOLTA È ATTIVA NELLA:**

- Collaborazione alla realizzazione del sostegno secondo le indicazioni previste nel progetto di affiancamento.
- Costanza dei contatti con la famiglia accogliente segnalando eventuali modifiche e/o difficoltà relative al percorso di affiancamento previsto in progetto.
- Partecipazione agli incontri di verifica con i diversi soggetti coinvolti.

- **IL MINORE SI IMPEGNA NELLA:**

- Collaborazione alla realizzazione del sostegno secondo le indicazioni previste nel progetto di affiancamento, in considerazione dell'età e compatibilmente con la tipologia dei bisogni espressi.

## • **L'EDUCATORE COORDINATORE DELLE ATTIVITÀ È IMPEGNATO:**

- Nelle attività di sensibilizzazione, promozione e divulgazione dell'iniziativa sul territorio in collaborazione con le famiglie volontarie della rete.
- Nella raccolta dei nominativi delle risorse volontarie. Nella raccolta delle richieste provenienti da Servizio Sociale di Base/Tutela Minori/Scuole.
- Nella titolarità (come cooperativa sociale) della polizza assicurativa volta a tutelare il servizio svolto dal soggetto volontario che comprenda la copertura della responsabilità civile.
- Nell'organizzazione e coordinamento degli incontri serali di gruppo finalizzati all'orientamento, al sostegno dei volontari e alle iniziative di mutuo aiuto.
- Nella collaborazione con gli altri soggetti coinvolti nell'individuazione del miglior abbinamento e nella stesura del progetto di intervento.
- sostegno individuale del volontario rispetto all'andamento del progetto.
- Nella verifica periodica, con il Servizio Sociale di Base/Tutela Minori/Scuole, rispetto all'andamento del progetto.
- Nella facilitazione all'integrazione delle attività dei volontari con le altre risorse sociali del territorio.

*Per un sostegno familiare ben fatto è importante prestare attenzione alle esigenze di tutti i soggetti coinvolti ed in modo particolare:*

• **DAL PUNTO DI VISTA DEL BAMBINO/RAGAZZO È BENE:**

- Essere informato e reso partecipe, in base all'età, degli obiettivi perseguiti nel progetto di sostegno in modo che percepisca la comune intenzione degli adulti interessati, di agire nel suo interesse.
- Essere destinatario di una attenzione che si fonda sul rapporto di fiducia tra tutti gli attori coinvolti.
- Essere affiancato da persone sufficientemente disponibili e preparate ad accoglierne i bisogni.
- Essere interpellato, in base alle età, nei momenti di verifica.
- Essere incoraggiato ad una frequenza costante nel percorso di affiancamento.
- Essere apprezzato e valorizzato in un clima di buone relazioni e di accoglienza.

• **DAL PUNTO DI VISTA DEL SINGOLO VOLONTARIO E DELLA FAMIGLIA CHE SI OFFRE PER UN SOSTEGNO FAMILIARE È BENE:**

- Vivere l'esperienza dell'accoglienza in un clima di reciproca fiducia, nel rispetto delle diversità ed evitando atteggiamenti giudicanti nei confronti dei soggetti accolti.
- Ricevere informazioni precise rispetto alle difficoltà espresse dal minore/famiglia da supportare e agli obiettivi da perseguire nell'affiancamento.
- Limitare i propri interventi a quelli previsti nel progetto, per incoraggiare la famiglia/minore accolti a responsabilizzarsi, evitando in questo modo rischi di assistenzialismo.
- Avere occasioni di formazione che possano fornire strumenti ulteriori ad integrazione delle competenze affettive e relazionali in suo possesso.
- Essere ascoltata, sostenuta e valorizzata dai professionisti coinvolti in tutte le fasi del progetto, perché depositaria di saperi

ed informazioni preziose per il buon esito dell'intervento di affiancamento.

- Essere inserita in una Rete di famiglie aperte all'accoglienza con cui condividere l'esperienza e ricevere/dare sostegno durante i momenti di difficoltà.
- Beneficiare di una copertura assicurativa sulla responsabilità civile.
- Realizzare l'esperienza coinvolgendo la propria famiglia e gli ambiti sociali di appartenenza affinché la pratica dell'accoglienza possa essere sempre più percepita come un modo utile e realizzabile di vivere la cittadinanza.

• **DAL PUNTO DI VISTA DELLA FAMIGLIA CHE BENEFICIA DEL SOSTEGNO È BENE:**

- Essere ben informata sulle caratteristiche del servizio offerto dai volontari ed in particolare sui ruoli e le funzioni dei diversi soggetti coinvolti.
- Essere soggetto attivo nella stesura e nelle verifiche del progetto di affiancamento.
- Collaborare alla realizzazione degli obiettivi previsti in progetto, facilitando il dialogo con il singolo volontario o la famiglia accogliente.
- Collaborare nella costruzione di un rapporto di fiducia con il volontario e i soggetti professionali che partecipano al progetto di sostegno.
- Essere consapevole che l'aiuto offerto dal volontario è temporaneo; il sostegno non sostituisce ma supporta la famiglia in momentanea difficoltà nell'assolvimento di obblighi e doveri di cui lei sola è titolare.

## *Due spunti sull'idea di Rete di famiglie aperte all'accoglienza*

- è un insieme di famiglie sensibili alle tematiche dell'accoglienza e dell'apertura al bisogno, con forte valenza territoriale; intendendo con ciò che i membri che ne fanno parte insistono prevalentemente su di un'area relativamente ristretta
- esemplificandosi proprio come un insieme di nodi che non permette di cadere, punta principalmente su quei legami, quelle relazioni, quella vicinanza, quell'ascolto, quel conforto, quel sostegno che le famiglie tra loro riescono a darsi
- ha una sua specificità e deve avere una sua fisionomia e ruolo distinto dalle altre figure coinvolte nell'accoglienza. Distinto non vuol dire autosufficiente, tutte le figure sono interdipendenti ma devono essere coscienti della diversità che rappresentano
- vede con grandissimo favore la presenza di famiglie o singoli non direttamente impegnati in esperienze di accoglienza, ma ugualmente motivate e sensibili a ragionare, interrogarsi e confrontarsi sulle tematiche connesse a queste esperienze
- tradizionalmente ha visto la forte vicinanza delle cooperative sociali che con il loro sostegno hanno permesso alle reti di nascere e di poter camminare, avvalendosi della preziosa collaborazione dei loro operatori
- in una rete si ha una connessione varia e diretta tra tutti i punti della rete; bisogna evitare una configurazione a stella in cui una figura (ad esempio i servizi) sono al centro e i raggi (le famiglie) non sono in connessione tra loro
- è un ambiente di condivisione del vissuto e di formazione, a partire dai temi dell'accoglienza, intesa nel senso del termine il più ampio possibile, avvalendosi in ciò anche di esperti nella conduzione dei momenti di riunione e di specifiche consulenze all'occorrenza
- all'interno di una rete la differenza è sempre una ricchezza e va ricercata e salvaguardata. Non bisogna avere paura di confrontarsi condividendo le rispettive differenze e specificità e mettendole in gioco

- la rete è anche luogo di vicinanza e condivisione nell'informalità; la comunanza di impegni e valori migliora la percezione della propria appartenenza non solo quando ci si riunisce, ma anche quando si fa festa insieme.
- promuove sul territorio una cultura dell'accoglienza. La rete è il bacino naturale per veicolare ad altre famiglie-singoli i temi dell'accoglienza con eventi, incontri, testimonianze
- le rete si rapporta con le istituzioni che si occupano di minori e di accoglienza ed in particolare con i Servizi Sociali
- la rete punta ad avere peso spendibile nei luoghi deputati alla cura del sociale e del territorio, con la credibilità che le deriva dall'esperienza concretamente fatta in tema di solidarietà ed accoglienza delle diversità.









## **POSTFAZIONE**

a cura di **GIUSEPPE CATTURINI**

*Assessore alla Famiglia e Solidarietà sociale del Comune di Bareggio*

L'art. 16, comma 3, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo afferma:

***"La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato."***

Mai come in questi tempi tale principio deve essere perseguito e applicato nella vita quotidiana di ogni Stato e, localmente, di ogni comunità. Siamo di fronte infatti ad un periodo storico in cui la crisi mondiale, il tracollo dei sistemi di welfare e più in generale la disgregazione dei rapporti umani premono sul tessuto sociale della Famiglia, esponendola a sollecitazioni che spesso finiscono per renderla debole e fragile, mettendo così a rischio il benessere dei suoi componenti. La difficoltà a conciliare lavoro e tempo di cura, i molteplici ruoli che la donna è chiamata a coprire all'interno del nucleo, le difficoltà di comunicazione tra i membri dello stesso, le difficoltà che si trovano ad affrontare oggi le famiglie, i flussi migratori e le differenze che vengono a crearsi tra prima e seconda, se non terza generazione di migranti, la crescente senilità della popolazione, sono tutti elementi che pongono la famiglia al centro di un vortice che rischia di lasciarla senza sostegni, in balia di se stessa e dei propri bisogni.

Come può allora la Comunità prendersi cura di se stessa e come possono le Istituzioni mettere in pratica il principio più sopra enunciato?

Non tramite un modello assistenzialista che già da tempo ha mostrato tutti i propri limiti, bensì tramite l'applicazione reale del principio di sussidiarietà orizzontale: il cittadino, sia come singolo che attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidono sulle realtà sociali a lui più prossime.

Questo è ciò che Il Comune di Bareggio ha cercato e continua a cercare di realizzare nel proprio territorio tramite il "Progetto Famiglia Amica". A partire dall'esperienza spontanea di alcuni suoi cittadini che, in base a propri principi e spinte personali, molti anni fa hanno sentito la necessità di aprire le porte delle proprie abitazioni a nuclei famigliari in difficoltà, si è giunti a costruire, partendo dalla loro preziosa esperienza, un progetto articolato in cui Istituzione e Cittadino lavorano fianco a fianco per prendersi cura di nuclei famigliari in temporanea difficoltà, non secondo un'ottica clientelare, bensì di relazione personale, dove vi è un reciproco dare e ricevere, dove le persone sono protagoniste e non solo "utenti" di un servizio. Negli anni si sono aggiunte nuove famiglie interessate ad aprirsi alla società che le circonda, interessate ad affrontare ciò che è diverso da sé, senza giudizi e pre-giudizi. Il compito dell'Amministrazione Comunale è stato quello di dare organicità

e supporti concreti alla loro azione tramite l'aiuto della Cooperativa Comin, da tanto tempo impegnata nella promozione dell'accoglienza e dell'affido, in sinergia con i Servizi Sociali del territorio e tramite atti tangibili quale ad esempio la stipula di un'assicurazione per le famiglie che hanno scelto di impegnarsi per altre famiglie, al fine di garantire sicurezza e tranquillità a chi si trova ad accogliere. Molte famiglie hanno usufruito di tale spazio di accoglienza, spesso sono nati rapporti di amicizia che hanno portato a preziosi cambiamenti nella vita degli interessati, cambiamenti che da sola l'Istituzione non avrebbe mai ottenuto a causa della sua stessa natura e del ruolo che è chiamata a coprire.

Siamo lieti e orgogliosi che questo tipo di progetto nato e coltivato sul nostro territorio si stia allargando ad altre realtà cittadine afferenti al Piano di Zona del magentino e che le nostre preziose famiglie vengano invitate a parlare della loro esperienza e a diffondere il loro sapere: questa è la prova del fatto che l'Amministrazione Comunale di Bareggio si è impegnata per rendere reale il principio citato all'inizio:

***"La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato."***





Per informazioni e contatti

**Associazione La Carovana**

Via E. Pimentel, 5  
20127 Milano

[www.associazionelacarovana.org](http://www.associazionelacarovana.org)  
[info@associazionelacarovana.org](mailto:info@associazionelacarovana.org)  
tel. 392 4535914

**Rete "Famiglia Amica" - Bareggio**

[famigliaamica@libero.it](mailto:famigliaamica@libero.it)  
tel. 320 9032031

Con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**